Giovedì 4 Luglio 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 156

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per i Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. [illegible] per gli altri . . . . » [illegible] semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6 Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

## Corriere viennese

*( Nostra Corrispondenza ).*

1 luglio 1901.

*Musica e pensieri melanconici — Il Circolo Accademico italiano — Memento agli italiani — Festa d'omaggio al Prof. Zamboni — La messa del Verdi — La decorazione al cav. Barbasetti — Il caso del Dottor Schnitzler — Strade e tramvie — Il Wurstel Prater — Venedig in Wien — I contadini artisti — Al verde!*

*(r. t.)* — E' quieta la sera. Dalle aperte finestre della stanza entra a fiotti la siderea luce della luna. D'intorno tutto tace. Soltanto dalla vicina *Alserstrasse* mi giunge all'orecchio il sordo rumore dei carrozzoni del tranvai, scorrenti sulle rotaie, misto al tintinnio cadenzato delle sonagliere dei cavalli. Mi affaccio ad una delle finestre e guardo. Pochi e rari passanti nella strada. Ad un tratto per l'aria si effondono e salgono sino a me, ritmiche, le note dolcissime di una musica conosciuta. Sono quelle della sinfonia del «*Nabucco*» maestrevolmente suonata dalla banda militare nel vicino giardino *restaurant*. Salgono in un molle ondeggiamento di suoni e svegliano nell'animo mio sensazioni e fantasie melanconiche.

La calma serenità dell'ora, quelle note piene di magie fascinatrici persuadono al mio spirito irrequieto, vivissimo desiderio della mia dolce patria lontana. Bevo a larghi sorsi le ondate sonore, l'animo tutto si riempie di celeste, divina dolcezza, e inconsciamente ricorrono alla memoria ed il labbro li mormora, i bellissimi versi del nostro Giusti:

«Un pensier mesto della madre cara,
«un desiderio di pace e d'amore,
«uno sgomento di lontano esilio
«che mi faceva andare in visibilio.

—

Non vi ho mai parlato del «Circolo accademico italiano» una istituzione che onora il nome ed il pensiero italico. Riparo oggi a questa involontaria omissione, sciogliendo così uno voto caro al mio cuore, un voto di gratitudine ch'io debbo agli egregi giovani che compongono il Circolo suddetto, i quali hanno sempre onorato la mia meschina persona invitandomi sempre alle loro feste geniali.

Il «Circolo Accademico italiano» è composto di tutti i giovani studenti italiani, ed è il nucleo intorno al quale si raccoglie la balda patriottica gioventù della Venezia Giulia dell'Istria, della Dalmazia. Esso tenacemente, fortemente lotta per esplicare la propria missione che è quella di conservare intatto il patrimonio della nostra bella lingua e soccorrere gli studenti poveri.

In questi tempi di scetticismo, di decadenza morale e materiale, mentre il patriottismo dorme della grossa, e le plebi sollevate urlano e si agitano, e certi connubî esplicano il loro deleterio programma, fa bene al cuore il vedere con quanta attività, con quanta solerzia questi giovani insegnano, essi giovani, ad amare l'Italia. Tutto pongono in opera per raggiungere il loro santo scopo. Conferenze, feste da ballo ecc. tutto lor serve, e questa loro tenace perseveranza è degna dal più alto elogio.

E qui, pur troppo, calza una parentesi. Sarebbe desiderabile che gli italiani invece di perdersi in ciancie gazzettiere, in evviva a Trento e Trieste, in congressi nei quali tante chiacchere si fanno le quali, volere o volare, lasciano il tempo che trovano, soccorressero con fatti, non con parole questa e simili istituzioni, che hanno per scopo di affermare, difendere la lingua e la nazionalità italiche che son le loro. E specialmente dovrebbero farlo gl'italiani dimoranti a Vienna, dico dovrebbero perchè, fatta qualche onorevole eccezione, ben pochi sanno dell'esistenza di questa associazione...

Di questi giorni compiva il suo giubileo accademico il prof. Filippo Zamboni, insegnante lingua e letteratura italiana al Politecnico di Vienna; per iniziativa del Circolo anzidetto col concorso di tutti gli studenti venne organizzata una festa d'omaggio all'egregio professore, al valoroso soldato, al poeta geniale.

La festa ebbe luogo il 26 corr. e consistè nella presentazione di una pergamena, lavoro squisitamente artistico del giovane prof. Seucig.

Essa rappresenta Castel Sant' Angelo, sul quale sventola la bandiera tricolore, ed alquanti Garibaldini, sull'opposta sponda del Tevere, tendono ansiosi e baldi le braccia verso l'eterna Roma. Nel mezzo l'epigrafe dettata da quella bella tempra d'artista e di poeta che risponde al nome di Silvio Beuco, dice: «A — Filippo Zamboni — per amore d'Italia soldato di Garibaldi — contemplatore di Dante — poeta di fasti e tragedie civili — maestro del sacro linguaggio ai giovani — i riverenti discepoli — auspice il Circolo Accademico italiano — Offrono — memori dell'insegnamento — di sua opera e di sua vita. — Sotto, le firme di centocinquanta studenti.

Lo studente di medicina signor Guido Liebmann di Trieste, pronunciò il discorso d'occasione. Egli con forbita e facile parola ricordò i pregi del Festeggiato, come poeta, come insegnante e come amico affezionato degli studenti. Proseguì, applauditissimo, ricordando la di lui gioventù, ed evocando le gesta del prode capitano nel battaglione universitario, che per amore vivissimo al suo paese, combattè a Roma nel 49 sotto gli ordini del Cavaliere dell'umanità.

Il prof. Zamboni commosso ringraziò dell'atto gentile e con breve, ma calda, ma giovanile parola, ricordò agli studenti il dovere di essere uniti strettamente e tenacemente per difendere i santi diritti della patria, terminando col dire che tutta l'opera sua fu sempre ispirata all'affetto più caldo per il santo nome d'Italia.

Tutti i presenti, ed erano circa un'ottantina si congratularono col festeggiato, il quale a tutti personalmente rese grazie.

Un'altra pergamena spediva poi il Circolo Accademico italiano, quale modesto omaggio degli studenti della Venezia Giulia, di Trento e della Dalmazia, al sommo poeta Giosuè Carducci.

—

Se avessi dovuto adempiere il mio dovere di zelante corrispondente avrei dovuto, prima d'ora, scrivervi su tante e tante cose; sulla Messa di Requiem del Verdi, data alla Musik Verein Saal, da apposito Comitato, ed a beneficio del monumento a Giuseppe Verdi, da erigersi a Milano. La eseguirono, sotto la direzione di Pietro Mascagni, la Guerrini, il Marconi, e il Navarrini ecc. unitamente all'orchestra dell'opera Imperiale. Feste agli esecutori e quel che più importa, fiorini, a cappellate. In seguito banchetti, brindisi, regali ecc. ecc. Di poi avrei dovuto ragguagliarvi sulla decorazione Croce del merito, d'oro con corona che S. M. Francesco Giuseppe, concesse su proposta del Ministro della Guerra, il quale fra parentesi, non è tanto facile a proporre decorazioni così importanti — al vostro egregio concittadino Cav. Luigi Barbasetti, e della festa susseguente nella quale gli vennero presentate le insegne; ma quello che più tornò sommamente gradito all'egregio uomo, si fu la medaglia d'oro offertagli dall'Associazione Austriaca dei maestri di Scherma, nella quale associazione sono, o per dir meglio, erano maestri non favorevoli di certo al Barbasetti. Non c'è che dire il vero merito impone. Nei giorni passati il Cav. Barbasetti venne ricevuto da S. M. l'Imperatore il quale lo accolse gentilmente e parlandogli in lingua italiana che S M. conosce benissimo, si degnò ringraziarlo per quanto aveva fatto in prò degli ufficiali dell'esercito e dell'armata, insegnando loro con amore, la scherma italiana.

—

Un bel caso è capitato al D.r Arturo Schnitzler, esimio poeta e drammaturgo viennese. Vale la pena di raccontarlo. Arturo Schnitzler in un romanzo dal titolo — Il tenente Gustavo — si è permesso — orrore! — di toccare un pò sul vivo la classe, o meglio, casta degli ufficiali, a proposito di duello, e siccome già un'altra volta, egli aveva espresso opinioni contrarie a quell'usanza in un suo bellissimo lavoro drammatico dal titolo «Preda libera» — che è stato da me tradotto in italiano e venduto al cav. De Riccardi di Roma — così, *inde irae* della casta anzidetta, la quale fatta radunare la *Militarische Ehren Gericht* (Corte d'Onore militare) con una infinità di considerando hanno dichiarato indegno lo Schnizler di vestire la divisa militare come Medico capo *in evidenza*, grado ch'io credo da noi non esista.

Dato questo precedente; visto e considerato che a questo modo un romanziere non è più padrone di scrivere quello che gli pare e piace, che dovrà dir bene di tutto e di tutti, per non incorrere in qualche malanno, smetterò anch'io di scrivere romanzi, non si sa mai.....

Ab, bu.. rloni d'ufficiali!

—

Che messer Domineddio mi protegga dalle furie italofobe del non mai abbastanza lodato Luegerissimo; ma parmi che da un pò di tempo a questa parte lassù al *Rathaus* abbian perduto la testa; o forse sia io che abbia le traveggole. Tutto è possibile in questo mondo birbone.

Mi spiego. Le strade di Vienna ad ogni piè sospinto sono sottosopra. Oggi è la cessata Società del gas che fa togliere la canalizzazione ed i tubi a lei appartenenti; domani è la nuova società dei Tranvai che impianta la conduttura sotterranea ed i nuovi binari da servire per il tranvai elettrico, che, detto fra noi, è da molto tempo che si aspetta. Conclusione: invasione di microbi, bacilli, virgole, punti ecc., causa il sommovimento del suolo, e conseguente stato delle vie pressochè impraticabili. Il bello poi si è che per rendere più sollecita l'apertura al pubblico delle nuove linee elettriche, la società, gl'ingegneri, o i vice Lueger sedenti al *Rathhaus*, non sanno che pesci pigliare.

Regna, a proposito di quest'impianto, un'incertezza della quale non mi so dar ragione, colpa, forse, della mia ignoranza. O che vi pare? Alle volte vedo avvicinare i binari al marciapiede, tal'altre li vedo allontanare, poi di nuovo avvicinare. Sia forse effetto della nuova scienza Bagolamentofotoscultoria? Mah! chi lo sa.

—

Bisogna che candidamente lo confessi, io ho un debole spiccatissimo per il Prater, ma non già per quella parte di esso ch'io chiamerò aristocratica, e cioè quella che racchiude il largo e lungo viale sul quale corrono a rotta di collo, gli eleganti equipaggi, ed ove nei viali laterali riservati ai pedoni, fanno bella mostra delle loro *toilettes*, le belle viennesi, no: amo invece il *Wurstel Prater*, quello popolare, ove c'è una specie di fiera permanente; dove ad ogni passo c'è un casotto. Là trovate ippodromi, circhi, panorami, esposizioni di fenomeni viventi o no, cinematografi, giostre di tutte le specie, dimensioni e meccanismi, fotografie istantanee, montagne russe, tiri a segno, teatrini di scimmie, cani ecc., di marionette, birrerie, *czarda*, e dappertutto poi musica e ballo. Amo, ripeto, questo punto del Prater, perchè mi dà adito ad osservare questo buon popolo viennese «*Alleweil Fidel*»; questo popolo senza odj, senza pensieri, senza invidie; filosofo ottimista per eccellenza, che ha costumi tutti suoi, ed al quale, messer Domineddio nella sua bontà e misericordia infinita, perdonerà ne son certo, per aver troppo amato, ballato e suonato.

Per l'osservatore, il Wurstel Prater racchiude un tesoro di documenti umani. Quelle serve, o cuoche che siano, vestite con dubbia eleganza con un abito raffazzonato della padrona, che si pavoneggiano al braccio del seguace di Marte, ulano od ussero, sono tipi impagabili, e mi duole non essere un bravo disegnatore, per riprodurli dal vero, piuttosto di sciuparne i contorni con espressioni e parole. Quella turba di pedalanti ciclisti, maschi e femmine, a volte magri come lucertole, a volte grassi come... il seguace di Sant'Antonio, i quali sudanti, sbofonchianti divorano la via, con grandissimo pericolo delle costole di qualche pedone, per finir poi a perdersi nei boschi fiancheggianti l'azzurro Danubio, che viceversa è sempre giallo come l'oro falso, sono tipi che l'arte della parola non potrà mai rendere.

E che dire poi di quelle comitive composte d'intiere famiglie, padre, madre, figli, sorelle, zie, serve e... l'*hausfreund* (amico di casa) che dandosi la mano, se ne vanno pacificamente sotto le alte volte di verzura, per poi abbandonarsi alle grasse voluttà di un desinare campestre, di quanti e quali soggetti più o meno umoristici non potrebbero dare il tema?

E le grandi e piccole birrarie, ove si affolla la piccola borghesia e beve e mangia e balla; ed... ma non la finirei più se volessi citarvele tutte.

Ah, il *Wurstel Prater*! Lì è la vera vita del buon popolo viennese. Lì mangia, beve, dorme, balla e fa all'amore, e tutto all'aria aperta, sotto l'azzurra volta del cielo, o sotto le volte di verzura, mentre d'ogni intorno s'odono gaie, saltellanti le note di un valzer di Strauss!

—

Non si può parlare del Prater, senza citare «*Venedig in Wien*». Non so poi perchè quest'anno abbiano conservato lo stesso nome, mentre di Venezia non c'è più che l'ombra. *Cafè chantants francesi*, una cassa di the giapponese, una *buvette* spagnuola ecc. ecc. c'è di tutto, ma di Venezia quattro case e un campanile. Al, mi dimenticavo, c'è l'acqua scorrente nei canali, e le gondole relative.

Nel teatro al Campo 1.o furoreggia un'operetta inglese «La bella di New York»; io non l'ho vista, ma tutti me ne ripetono mirabilia.

I teatri tutti chiusi, eccettuato il *Volsk theater*, ove recita — indovinate chi — una compagnia di *Contadini* della Baviera. Per amore dell'arte del mio paese non auguro all'Italia che vi si fondano simili compagnie. Non ci mancherebbe altro!

E per oggi faccio punto. Il caldo si avanza a gran passi e non è igienico perdersi in filosofiche considerazioni. Al verde! Al verde... e, pur troppo, del medesimo ne ho le tasche piene. E con esso vi saluto.

## Parlamento Nazionale.

**SENATO DEL REGNO.** — *Seduta del 3. — Presiede il presidente Saracco.* — Continua la discussione sul Bilancio dell'Interno, e vi pronunciano notevoli discorsi Codronchi, Odescalchi, Vitelleschi e Damiani, a cui rispondono Giolitti e Ponza di S. Martino. Indi la discussione generale è chiusa, e si approvano senza discussione tutti i capitoli del Bilancio.

## Il delitto di un giornalista.

*Roma*, 3. — L'avv. Alfano, ventottenne, napoletano, ex collaboratore del *Roma* di Napoli, con due revolverate uccise l'amante Giuseppina Dechiara, ventitreenne.

Arrestato, l'uccisore addusse, quali cause del delitto questioni di gelosia. Sembra invece, secondo l'*Avanti!*, che in causa dell'estrema miseria l'Alfano si servisse dell'amante per chiedere sussidi ai giornali, ad amministrazioni e ad amici. In questi ultimi giorni la poveretta non gli aveva procurato nulla, onde avvenne il delitto!

## Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 4 luglio a L. 104,39.

---

Appendice della *Patria del Friuli* 61

## MISTERI D'ANIME.

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

PARTE VI.

### Ad Aldbrickam ed altrove.

«Ma non importa: è il centro dell'Universo per me, perchè mi rammenta il mio primo bel sogno... E forse chi sa? Cristminster, si ridesterà bentosto alla generosità. Mi auguro che avvenga così. Desidererei di ritornarvi, per vivere o fors'anco morire. Fra due o tre settimane lo potrò a quanto mi pare. Sarà dunque in giugno, mentre poi mi piacerebbe di arrivarci in un certo giorno che io so.

La speranza di guarigione si trovò così bene giustificata, che tre settimane appresso, tutti giunsero nella Città così piena di ricordanze, nell'ora appunto in cui il sole volgeva all'occaso, mandando gli ultimi riflessi dei suoi raggi sulle muraglie in rovina.

PARTE VI.

I.

Al loro arrivo, la stagione era animata. Dei giovani in cappello di paglia erano venuti a ricevere delle giovani che loro rassomigliavano in modo strano, e che erano vestite con i begli abiti di festa.

— Il sito sembra allegro, disse Susanna. Ah, è la Festa Commemorativa, Giacomo! Uomo taciturno che siete! Voi siete venuto espressamente oggi.

— Sì, rispose calmo, Giacomo, prendendo nelle braccia il piccolo bambino raccomandando al figliuol di Arabella, di tenersi vicino, mentre Susanna si occupava dell'altro. Mi pare che potevamo tanto venir oggi che un'altro giorno.

— Ma, temo che ciò vi umilii! sclamò dessa facendosi a guardarlo con ansia, da capo a piedi.

— Oh! non è questione di ciò, adesso, e noi abbiamo molto da fare, prima di installarci qui. La prima cosa, è di provvedersi d'alloggio,

Lasciarono i bauli e gli utensili di Giacomo alla stazione e seguirono a piedi la strada tanto loro nota che portava tutti i passeggieri nella stessa direzione.

Giunto allo Quattro-Strade, stavano per svoltar da quella parte, dove avrebbero potuto trovare quel che loro conveniva, quando, guardando l'orologio e la folla che si affrettava, Giacomo disse:

— Andiamo a vedere la processione, e vada al diavolo l'alloggio, per un quarto d'ora. Lo troveremo bene più tardi.

— Non sarebbe meglio anzitutto cercare un tetto che ci ricopra? proferì ella.

Ma Giacomo sembrava aver l'anima ripiena delle memorie dell'anniversario, e insieme attraversarono la via maggiore, il bimbo più piccolo nelle braccia di Giacomo, Susanna conducendo la figliuoletta, ed il fanciullo d'Arabella precedendo con aria pensosa ed in silenzio accanto ad essi.

Svoltarono poscia a sinistra, lungo la chiesa dal porticato italiano, le cui colonne erano ornate di piante rampicanti, e continuarono per la stradicciuola fino a quando che si drizzò allo sguardo di Giacomo, il teatro circolare sormontato da quella famosa lanterna che gli appariva nel pensiero, come il triste simbolo delle sue speranze deluse; poichè era da là ch'egli aveva gettato un'ultimo sguardo sulla città dei Collegi, in quel pomeriggio durante il quale aveva tanto e tanto meditato, e dove sentì infine la vanità d'ogni sua speranza di essere uno dei figli dell'Università.

Ora, nello spazio libero fra quell'edificio ed il Collegio più vicino, stava una folla in attesa.

Un passaggio era mantenuto libero in mezzo, da due barriere di legno che si estendevano dalla porta del Collegio alla porta del gran fabbricato fra questi e il Teatro.

— Ecco il punto adatto. Stanno proprio per passare! sclamò Giacomo d'improvviso eccitatosi.

E aprendosi una via verso i primi ranghi, prese posto dietro la barriera. stringendo sempre il più piccino dei figli fra le braccia, mentre Susanna e gli altri lo seguivono dappresso.

I ranghi si formarono dietro ad essi, e la folla si mise a vociare, a scherzare, a ridere man mano che le vetture, le une dopo le altre arrivavano dinanzi la piccola porta del Collegio, e degli imponenti personaggi vestiti a rosso, smontavano.

Il cielo era accavallato da nubi ed il tuono faceva di tratto in tratto udire cupi borbottii.

Il Padre Tempo, tremava nelle membra.

— Si direbbe che minacci la fin del Mondo, mormorò egli.

— Non sono che dei sapienti dottori, disse Susanna.

Dense goccie d'acqua cadevano loro sul capo e sulle spalle, e l'attesa incominciava a dar fastidio.

Susanna anzi, espresso di nuovo il suo desiderio di non rimanere colà.

— Non tarderanno ancor molto, osservò Giacomo.

Ma il corteo non usciva punto, ed uno dei curiosi, per passare il tempo, si mise ad osservare la facciata del collegio più vicino, e disse che non comprendeva il significato dell'inscrizione latina posta in mezzo.

Giacomo che gli stava vicino, gliela spiegò, e vedendo che gli astanti intorno a lui, ascoltavano con interesse, si fece a descrivere le sculture del fregio, che egli aveva studiato anni innanzi, ed a criticare alcuni dettagli di muratura nelle facciate degli altri collegi della Città.

Tutti quei fannulloni, compresi i due, policemen di servizio agli sbocchi, andavano spalancando gli occhi nell'udir che Giacomo era capace di accalorarsi sul primo argomento che gli capitava e sembravano stupirsi che quel forestiero ne sapesse molto di più di loro, riguardo agli edifizi della Città.

Improvvisamente vi fu chi disse:

— Ma io conosco quell'uomo... Egli lavorava qui or sono alcuni anni... Egli si chiama Giacomo Fawley. Non ve ne ricordate più? Egli è maritato m'immagino, adesso, ed è il suo figliuolo ch'egli tiene nelle braccia; Taylor lo riconoscerebbe bene, lui, che conosce tutti quanti,

Colui che così parlava, rispondeva al nome di Jack Stagy, col quale Giacomo aveva lavorato. Tinker Taylor, che se ne stava poco discosto, scorse Giacomo e gli gridò attraverso la barriera:

— Ah, voi ci avete fatto l'onore di ritornare, amico mio, non è vero?

(Continua.)

# Nota Letteraria.

**P. Villari. La invasioni barbariche in Italia. — Milano, Hoepli, 1901**

P. Villari, nella Prefazione dell'opera in esame, colla quale l'ed. Hoepli inaugurava la *Collezione Storica Villari*, lamentava che mancasse in Italia una specie di narrazione la quale, non isterile nè fredda come i manuali scolastici nè diffusamente complicata come i libri d'erudizione che servono solo ai dotti di mestiere o agli specialisti, fosse tuttavia utile e dilettevole; ciò che si ottiene animando il racconto colla esposizione particolareggiata degli avvenimenti onde la storia si è andata realmente sviluppando. Questo metodo da Lui ammirato nella omerica *Conquista Normanna in Inghilterra* di A. Thierry, come ne fanno fede le Sue utili osservazioni critiche pubblicate molti anni or sono nell'*Antologia* col titolo *La Storia è una scienza?*, venne da Lui pure più diffusamente ad ttata nelle Sue precedenti N. *Machiavelli* e *G. Savonarola* e recentemente in questo libro delle *Invasioni*.

Il *Machiavelli* può essere paragonato ad uno splendido ed ampio edificio sul vestibolo del quale l'osservatore vede ergersi le statue rappresentanti gli artisti che illustrarono quell'epoca, scolpite coi lineamenti e negli atteggiamenti loro propri, e ciò mentre il Protagonista, all'interno, nello svolgersi della vita politica e sociale d'allora, è in missione fra tanti labirinti non puri di sangue; (1) il libro in esame invece, nel quale è dimostrato come le invasioni barbariche terminarono al Feudalismo, può paragonarsi a numerosi fiumi straripati che irrompono, s'intralciano e si confondono in mille modi, travolgendo seco ogni cosa e che così vanno a formare un gran mare.

Lascio di parlare delle considerazioni fatte dall'A. sulle deplorevoli condizioni in cui si trovava l'Impero Romano, specialmente verso la fine, e le quali colle discordie civili e le rivoluzioni sociali dei Germani, furono una delle cause principali delle invasioni; nonchè dei nobili ma inutili ed isolati tentativi iniziati dagli Stoici per arrestare il diffondersi della corruzione e della debolezza morale, e per preservare la giovinezza e lo splendore dei propri Numi dalla caligine e dalle nebbie letali che sempre più dense s'innalzavano dal Calvario (*L. I. C. I.*); — ometto pure di parlare del cap. II. al lib. I., nel quale è dimostrato come l'unità governativa dell'Impero tanto favorevole ai Romani e conforme alla loro indole, era invece molto invisa ai Germani allevati nella libertà delle loro selve e nei limiti dell'autorità domestica e cantonale; passo sotto silenzio la descrizione del sistema agrario vigente fra i popoli Germanici, dove, a confutazione della teoria che le terre, in origine, fossero divise fra i capi delle famiglie e delle tribù, è sostenuto il principio opposto, ma generalmente ammesso della collettività della proprietà primitiva (*L. I. C. II.*); — lascio di parlare di quel complesso di circostanze e di considerazioni dall'A. adotte per dimostrare come gli ultimi imperatori erano sempre pronti a disfarsi, colla uccisione, dei propri generali barbari, (p. e. Stilicone e Boezio) per timore che gli stessi giovassero ai propri connazionali evitando di combatterli e di vincerli, accrescendone l'audacia e la violenza e trascurando di approfittare interamente delle vittorie sugli stessi riportate, e con questi favoreggiamenti ed indulgenze arrivassero a usurparsi l'autorità imperiale (*L. I. C. VI.* e *IX.*); — lascio infine di parlare della imponente descrizione della battaglia di Chalons (*L. I. C. IX.*), e di quella commovente circa il processo e la lunga prigionia di Boezio (*L. II C. IV.*), e di tanti altri non meno interessanti episodi e riflessioni, e vengo al cap. II. del L. IV., dove si tratta delle prime origini del Feudalismo.

Fin dalle prime pagine del cap. stesso l'A. dirada il pregiudizio non certo generale, che l'amministrazione feudale sia stata esclusivamente un prodotto della conquista Carolingia e fa vedere che la stessa, con notevoli modificazioni nella forma e nelle denominazioni, è la continuazione e quasi riproduzione ed il completamento di uno stato di cose svoltosi prima fra i Romani e i Merovingi. «Nella storia, dice l'A. a pag. 357, non v'è mai nulla di affatto nuovo; il presente e l'avvenire sono sempre costruiti coi rottami del passato.» Infatti gli elementi costitutivi dell'amministrazione che nel medio evo si dirà Feudalismo, scaturirono spontaneamente dalla vita privata dei Romani, non per rivoluzione, ma per evoluzione e vi si conservarono fuori d'ogni ingerenza governativa, ed erano da una parte il patrono che per ricevere in cambio ossequi o servigi personali, non mai però di carattere militare, nell'assenza di qualsiasi rito legale e solo in seguito a preghiera scritta, (da cui la denominazione di *precaria* data a questa consuetudine,) concedeva, e dall'altra parte un cliente che a quelle condizioni riceveva, in beneficio un fondo.

Tanto frequenti erano queste stipulazioni private che nei due ultimi secoli della Repubblica il territorio romano era diviso fra 400 o 500 patroni, patrizi, senatori e grandi romani, e più milioni di clienti: precaristi entrambi. I secondi verso i primi e questi verso il Governo, dal quale, in seguito, o per usurpazioni o per concessioni assolute, si affrancarono. Questo sistema che, originando innumerevoli proprietà private, fu rovesciato nei primi tempi dell'Impero, venne restaurato alla fine dello stesso. Specialmente sotto i Merovingi i piccoli proprietari, per sottrarsi alle violenze, a imposte eccessive od a pene coi propri delitti provocate, o pure per zelo religioso e per assicurarsi un protettore in questo mondo e nell'altro, cedevano i propri fondi ai Signori Laici od Ecclesiastici, conservandone spesso essi stessi la proprietà, o a titolo di beneficio riavendone talora il possesso dai Signori medesimi ai quali, in compenso della protezione così ottenuta, davano doni annuali. Spesso i poveri e i plebei chiedevano e ottenevano la protezione dei ricchi, dei nobili, dei potenti e della Corte, non per altro che per conseguirne vesti, alimenti, onori ed uffici; ma fra i compensi ch'essi dovevano ai loro protettori non era ancora compreso il servizio militare. Le consuetudini che più delle precedenti determinarono l'avvento del Feudalismo furono due, e cioè quella denominata *Truste* o patronato del Re e quella consistente nelle *Immunità*, sorte entrambi nel disordine del secolo VI. e sviluppatesi maggiormente nel successivo sotto gli ultimi Merovingi. Per la prima il protetto, col nome di *Fedele*, dipendeva direttamente dal Re, in favore del quale, a compenso della protezione ottenuta, doveva il servizio militare, e restava abolita tanto la proprietà della sua persona, quanto quella del suo feudo avuto in beneficio; mentre, d'altra parte, tutti i servi che egli faceva lavorare nel feudo stesso, si trovavano rispetto a lui nella stessa pendenza ch'egli doveva osservare rispetto al Re suo protettore. Per la seconda, i Fedeli ecclesiastici o laici, per concessione regia, sottrattisi e sostituitisi alla tirannica, oppressiva, spogliatrice e per questo anche dal Sovrano loro detestata ingerenza amministrativa degli ufficiali suoi, detti *duci, conti, udices o agentes potentes*, assunsero le attribuzioni prima affidate e poscia tolte a questi ultimi, ottenendo di corrispondere personalmente col Re tanto per la leva e pel comando dei militi da essi in qualità di servi dipendenti, quanto per la esazione delle imposte da essi dovute e per l'amministrazione della giustizia nelle liti eventualmente insorgenti fra essi e il Sovrano medesimo. Per questo, nei propri domini, essi erano despoti irresponsabili, giudici inappellabili ed esattori sordi ed implacabili dei servi nel proprio feudo nati ed allevati, sempre però obbligati ad armare se stessi e i dipendenti propri per accorrere in difesa del Re o per muovere con lui alla conquista, — del Re, l'autorità del quale, per la soppressione degli ufficiali suoi intermediari, s'era maggiormente rassodata e si faceva maggiormente sentire; per questo infine veniva assicurata pei *Fedeli* l'ereditarietà dei privilegi e pei loro servi quella della servitù e delle abbiezioni.

Così, secondo la tesi con moltissimi documenti storici e amministrativi sostenuta da Fustel de Coulanges nelle sue celebri *Origini del sistema feudale*, e adottata, a quanto pare, anche dal nostro A., allo scoppiare della conquista Carolingia, si trovavano già preparate le forme della amministrazione corrispondente, e cioè quelle ampie e dispotiche da cui sarebbesi scatenata la turbolenta e selvaggia energia del conquistatore e de' suoi *Fedeli*, e quelle strette e meschine in cui sarebbe stata rinserrata e maggiormente impoveria l'energia dei servi e dei vinti.

Udine, 29 giugno 1901.

*Giovanni Pascot.*

(1). Molti per non aver letto il *Nicolò Machiavelli e i suoi tempi*, e specialmente l'ultima parte contenente l'esposizione critica della dottrina politica del grande Statista, commentando i versi *quel Grande Che temprando lo scettro a' regnatori, Gli allor ne sfronda ed alle genti svela Di che lagrime grondi e di che sangue*, i suoi Foscolo, forse per la brevità impostagli dall'indole del componimento non seppe riassumere interamente il *Principe*) continuano a considerare il Machiavelli unicamente quale maestro di tirannide, cioè solo dal lato odioso; mentre o avrebbero dovuto considerare anche dal lato nobile, aggiungendovi che s' gli ha insegnato quelle massime scellerate si ma che la politica e le condizioni morali d'allora e forse di tutti i tempi dimostrano essere uniche pel conseguimento di prospero successo, lo faceva per raggiungere un fine buono, qual era quello della unità e indipendenza italiana.

## Risveglio anarchico in Italia.

Si nota un gran risveglio nell'organizzazione del partito anarchico in Italia.

Consta che a Roma si sono costituite quattro nuove società, molte altre poi si sono costituite nel resto d'Italia.



# Cronaca Provinciale

## Tolmezzo.

**Lettera aperta**

all'*Ill.mo Sig. Sindaco di Tolmezzo.*

Qualche anno fa, il Comune di Tolmezzo stabiliva che le Panetterie da esso dipendenti dovessero essere provvedute di bilancia per la vendita del pane; notificassero al Municipio il prezzo di vendita per ogni kg; — e che questi a sua volta ne lasciasse esposta al pubblico la relativa Tabella riportante prezzi e qualità di tutti i venditori. Disponeva poi che i contravventori sarebbero stati denunciati alle competenti Autorità per il procedimento di ragione.

Riuscì giovevole per un momento solo l'istituzione, perchè subito dopo l'ordine impartito divenne lettera morta, per modo che i Forni tornarono al metodo antico circa la vendita, sopprimendo nelle loro botteghe persino la bilancia. E non solo nessuno fece osservare una tale disposizione, ma anche il Municipio si affrettò a ritirare la Tabella, lasciando così adito ai fabbricatori di vendere il pane a prezzi esageratissimi.

Chiedesi quindi che il nuovo Sindaco Avv. Michele Beorchia-Nigris, resosi ormai tanto benemerito presso la generalità della sua cittadinanza, voglia riattivare una tale disposizione e vigilare per la stretta sua osservanza.

N.

## Pasian di Prato.

**Fatto grave.**

Ieri, per difetto, di spazio, abbiamo dovuto omettere una corrispondenza da Pasian di Prato che oggi vogliamo riassumere e pubblicare, meritandolo il fatto. Lunedì notte dunque col pretesto di criticare il contegno del medico del luogo, l'egregio sanitario D.r Ugo Ersettig, che non erasi recato a visitare, *perchè non chiamato*, un demente, una turba di popolo fischiante e schiamazzante prese addirittura d'assalto la casa di esso dottore, strappando il campanello, gettando sassi alle finestre e lanciando le ingiurie più atroci insino a che desso si presentò alla finestra per chiedere ragione di simile selvaggio contegno...

Alla testa della turba eravi un assessore del luogo che si fece a domandare fra il tumulto degli altri, i motivi per i quali il medico si era rifiutato di rilasciare il certificato di ricovero nell'Ospitale del demente in questione. Alle giustificazioni del dottore che un certificato simile domandava formalità parecchie e che quello non era certo il modo più civile per imporsi, la folla pian piano si dresse commentando in vario senso l'accaduto. Il demente intanto, affetto da *delirium tremens*, venne accolto d'urgenza nel nostro Ospitale, per la qual cosa non eravi affatto bisogno di certificato medico e tanto meno quindi della inconsulta dimostrazione che vi diede origine.

## Cividale.

**Oste derubato.** — Ignoti, penetrati l'altra notte nell'osteria del vetturale Pietro Groppo, asportarono tutto il denaro, circa 60 lire, che si trovava nel cassetto della credenza. Al mattino si trovò il manico della paletta da fuoco tutto contorto per aver servito di leva a scoperchiare il cassetto.

**Villeggianti.** — *3 luglio.* — Fra gli ospiti, sempre graditi, che preannunciarono in quest'anno la loro venuta fra noi, avremo anche quella illustrazione patria che nelle scienze chimiche gode fama mondiale e che risponde al nome del prof. Arnaldo Piutti. Di questi giorni egli ha fatto restaurare la casa dei suoi vecchi, fuori mura, e si ripromette di passarvi buona parte dell'autunno assieme alla gentile sua signora ed alla bimba tanto vezzosa e promettente. Egli riede nella madre patria posponendo la bella Partenope e la non meno attraente Conegliano, ove pure la sua signora conta vastissime possessioni; egli obbedisce alla legge comune, essendo fatale che ognuno ritorni, percorso il suo circolo, al luogo d'origine. E sia il benvenuto.

## Piano d'Arta.

**Condoglianze** sincere alla famiglia dell'egregio Sindaco di Arta, sig. Osvaldo Radina-Dereatti, ch'ebbe la sventura di perdere la figlia Antonietta. Al desolati genitori sia di conforto il compianto unanime che ha circondato la giovane salma.

X.

## Latisana.

**Per il pellegrinaggio al Pantheon.** — *3 luglio.* — E' stato nominato un Comitato locale, per agevolare il concorso dei cittadini, che intendono partecipare al pellegrinaggio al Pantheon in Roma, il 29 corr., composto dei sigg. Bosisio Dr Antonio presidente, Giacometti Domenico, Peloso-Gaspari Carlo, Picotti Augusto, Gasparutti Giovanni, Durigato G. B. segretario.

Le iscrizioni si ricevono, presso la Farmacia G. B. Durigato, fino al 20 corr.

Prezzo di andata e ritorno da Latisana a Roma:

II.a classe L. 37.45 — III.a classe L. 17.30.

# Cronaca Cittadina

**Osservazioni meteorologiche.**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 3 Luglio 1901 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | 4 ore 7 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare | 743.1 | 744.2 | 742.5 | 743.4 |
| Umido relativo | 67 | 65 | 81 | — |
| Stato del cielo | cop. | cop. | misto | misto |
| Acqua cadente mm. | 75.0 | 0.2 | 5.2 | 2.3 |
| Velocità e direzione del vento | 2-S | 2-SW | 1-E | c. NE |
| Term. centig. | 25.1 | 25.3 | 20.4 | 20.7 |

Temperatura

Giorno 3 { massima . . . . . . 25.4; minima . . . . . . 18.2; minima all'aperto 17.0 }

Giorno 4 { minima . . . . . . . 18.0; minima all'aperto 15.4 }

Venti deboli o moderati meridionali; cielo quasi ovunque nuvoloso specialmente sull'Italia superiore con alcune pioggie o temporali.

## Camera di Commercio.

La nostra Camera di Commercio nella seduta di jeri, fra altre deliberazioni, prese le seguenti:

chiamare a farne parte, in luogo del rinunciatario dott. Virgilio Scaini, il cav. Guglielmo Raetz;

inscrivere le operaie dell'assaggio alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai;

assegnare cinque medaglie d'argento e dieci di bronzo alla mostra bozzoli e semente bachi che si terrà in Pozzuolo e fare gratuitamente le operazioni di stagionatura dei campioni sete della mostra medesima;

assegnare altre medaglie per la esposizione di Fagagna;

avanzare una contro-offerta per l'acquisto della casa usufruita a propria sede.

## R. Scuola Tecnica.

Allunni promossi senza esame.

*Dalla I.a alla II.a classe:*

De Comina Pietro — Gregorutti Vittorio — Lesine Antonio — Marcuzzi Rogelio — Martin Severino — Mercatali Ottorino — Mongiat Arrigo — Stefanutti Guido — Venchiarutti Antonio — Vidal Cesare — Zanier Oliviero — Zille Giorgio — Artioli Idalgo — Brgnolo Marco — Buttazzo Ottone — Cesco Luigi — De Simon Mario — Favaron Romeo — Fiorellini Antonio — Girolami Italo — Mocale Tommaso — Pavoni Silvio — Tosolini Carino — Vuga Guido — Cosattini Emilio: in totale, 25.

*Dalla II. alla III. classe:*

Bombarda Amilcare — Borsetta Umberto — Brentana Gustavo — Colloredo Tommaso — Gaio Edmondo — Marpillero Lodovico — Nigris Annibale — Pecile Giuseppe — Provvisionato Marino — Rupic Giusto — Sala Natale — Sunvilla Giacomo — Beltrame Gaspare — De Cillia Carlo — Pellegrini Adolfo — Sormani Giovanni — Venturini Edoardo — Brovedani Silvio — Contarin Dante — Capasso Arturo — Chittaro Guido — Durli Francesco — Veroi Pietro.

Il tema di licenza tecnica fu il seguente:

La vecchiaia si prepara fino dalla giovinezza. — Lettera ad un amico.

## Gita rimandata.

La gita ciclistica indetta per jeri sera fu rimandata a sabato.

## Altri elogi al Comitato locale per combattere la pellagra.

Abbiamo sott'occhio la Relazione del Senatore Cavasola sul disegno di legge per la prevenzione e cura della pellagra.

In essa, è fatto cenno della inchiesta compiuta nell'anno 1899 dal Comitato permanente interprovinciale per la cura della pellagra, risiedente in Udine, ad opera di Luigi Perissutti e Giovanni Battista Cantarutti — due valorosi — e pubblicata dal Ministero di agricoltura e commercio nel proprio *Bollettino di notizia agrarie...*»

Poichè siamo a parlare di questo argomento, diremo che il nostro Comitato ha studiato per suo conto un progetto di legge contro la pellagra; progetto che ora si trova alle stampe, e che sarà diramato a tutti i deputati e senatori ed a tutte le commissioni provinciali sòrte col proposito di fronteggiare il terribile morbo.

## L'adunanza

dei creditori nel fallimento di Raimondo Urbani jeri andò deserta per mancanza del numero legale. Fu rinviata all'11 corrente per la conclusione del concordato.

## Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà Giovedì 4 luglio alle ore 8.30 pom. sotto la Loggia municipale.

| | | |
|---|---|---|
| 1. Marcia «Ester» | | Della Jacona |
| 2. Valtzer «Violette» | | Waldteufel |
| 3. Sermone «I Promessi Sposi» | | Ponchielli |
| 4. Atto III «Bohème» | | Puccini |
| 5. Sinfonia «Oberto di San Bonifacio» | | Verdi |
| 6. Polka «Lampi di gioia» | | Montico |

## Nuove composizioni musicali.

Y., competente in materia, scrive a proposito di tre pubblicazioni musicali del maestro Franz:

La distinta casa editrice musicale *Marcello Capra* di Torino, molto ben conosciuta per la serietà e bontà delle sue pubblicazioni, raccomanda ai signori organisti tre pubblicazioni fresche, fresche e modernamente eleganti anche all'esterno, in quanto al contenuto, non c'è dubbio che ha il suo valore, altrimenti il Capra, competentissimo in materia, non se ne sarebbe assunta l'edizione. Questo a priori. Ma guardando un po' quei pezzi, che sono usciti dalla penna del nostro chiarissimo M.o Franz, si è costretti ad ammettere per prova l'intrinseca bontà d'essi, e a constatare con tutta schiettezza e sincerità il progresso del maestro. Ecco: si può dire che il suo genio s'è definitivamente orizzontato e ha trovata la strada, nella quale si sente padrone e sulla quale può progredire con plauso universale.

Le tre pubblicazioni (*a*) *Suile* in tre parti; *b*) *Trio c*) *Canzoncina alla Madonna*) si distinguono per buonissima fattura e castigatezza, alcuni pezzi per ispirazione; altri per brio, vivacità e spigliatezza. La *canzoncina* è deliziosissima. Notevole e di effetto sicuro lo *scherzo* della *Suite*; maestoso e solenne il *finale*; il *preludio* è un po' lunghetto; per variarlo a dovere ci vuole un organo a due tastiere. Bello parimente nella sua grave andatura è anche il *Trio*.

Infatti raccomandando le tre pubblicazioni, che costano una meschinità e si possono acquistare anche dal sig. Annibale Morgante in via della Posta, presento le mie ben meritate congratulazioni al chiaro maestro, augurandogli che possa trovare più tempo per dedicarsi a questo genere di lavori.

## La fillossera

**è penetrata nella nostra Provincia.**

Narravamo ieri come un nuovo focolare fillosserico sia stato scoperto, negli scorsi giorni, a Campolongo, Friuli Orientale. Ebbene, oramai il nemico lo abbiamo in casa. La brutta scoperta la fece ieri il dott. Filleni dell'Associazione agraria Friulana, in vigneti posti nel Comune di Castions di Strada.

Tanto maggiormente perciò incombe ai viticultori d'invigilare sui loro vigneti, per avvertire il menomo indizio di deperimento e far tosto esaminare da competenti la natura del male che può avere colpito le loro viti. Una denuncia a tempo, può soffocare almeno qualche focolaio d'infezione, e soprattutto, si pensi sul serio e presto alle misure per sostituire le viti fillosserabili con quelle che resistono al vorace pidocchio.

## Banchetto di addio.

Promosso con sincero slancio da alcuni amici, martedì sera ebbe luogo un banchetto quale festoso addio e affettuosa dimostrazione al Comm. Ingegnere G. B. Turrazza Capo agli Uffici Tecnici della R. Intendenza di finanza.

In quella riunione, la stima, l'amicizia, l'affetto, ebbero la migliore effusione per il Pubblico Funzionario distinto — per l'Uomo modello — per l'Amico sincero, che compiuto fino al termine il suo servizio, va ora a ritirarsi in una sua villa sul lago di Garda.

Allo Champagne parlarono l'Intendente di finanza cav. Cotta, l'Ingegnere Minari, il sig. Consolati, tutti e tre con elevatezza di sentimenti, con frasi veramente degne del festeggiato.

Molto commosso, il Comm. Ing. Turrazza ringraziò poi tutti, — dando in ultimo un saluto alla città di Udine ove disse aver riscontrato intelligenza, operosità, ospitalità vera e gentile.

Un cenno di lode deve andare al trattore della Terrazza, che davvero disimpegnò il trattamento e il servizio in modo egregio.

## Tiro a Segno.

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale dei Soci del Tiro a Segno Nazionale che andò deserta per mancanza del numero legale.

Questa sera alle ore 9 pom. nella Sala di Scherma della Società di Ginnastica avrà luogo la seduta in seconda convocazione, la quale sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Gli argomenti messi all'ordine del giorno sono di somma importanza tanto più trattandosi anche della nomina dell'intiero Consiglio. — Siamo sicuri quindi che i Soci vorranno accorrere numerosi.

Scadono per compiuto biennio i Consiglieri signori: Burghart Rodolfo, De Pauli Alessandro, Fiorio co. Filippo, Sendresen Ing. Gio., Spezzotti Ettore che possono essere rieletti; per rinuncia i Consiglieri signori: Dal Dan Antonio, Ronchi Conte cav. Uff. Giov. Andrea.

Scadono per compiuto biennio i Revisori signori: Bancuzzi Vittorio, Gonano Avv. Emilio e Minari Ing. Giuseppe.

## Servizio cavalli per Grado.

Il ben noto noleggiatore di cavalli signor Giuseppe Colautti, ha attivato un servizio regolare di cavalli per Aquileja in coincidenza con le partenze dei vaporetti per Grado. Le partenze regolari seguiranno **ogni mercoledì, venerdì, domenica** alle ore **quattro della mattina**; luogo di ritrovo, il *Caffè della Nave* in Udine. Ma il Colautti, che possiede grande copia di ruotabili d'ogni sorta e di cavalli, si mette a disposizione dei gitanti anche negli altri giorni della settimana e in qualunque ora.

Partendo alle quattro della mattina, si arriva ad Aquileja in tempo per partire alle otto, col vaporetto.

**Recapito al Caffè della Nave.**

### Una conchiglia

d'oro con piccole pietre uso fermaglio è stata perduta; chi l'avesse trovata, portandola alla nostra amministrazione riceverà il valore intrinseco dell'oggetto.

### Monte di Pietà di Udine.

Martedì 9 luglio, ore 9 ant., vendita dei pegni non preziosi, — *bollettino giallo* — assunti a tutto 31 agosto 1899 e descritti nell'avviso esposto dal p. v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

### Posta economica.

*Al signor G. S. — Sappada.* Al *comunicato* del Sindaco Ella voleva rispondere con un suo telegramma che suonava così: *arrivederci alla prova della verità*. Ora, per conto nostro, non intendiamo iniziare nuova polemica. E poichè Ella è sotto querela, senza impressioni di articoli o di telegrammi lasciamo al Magistrato competente il giudizio.

*Direttore.*

### Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 1/2 p. si rappresenta la brillantissima commedia in 3 atti: *I Quattro simili*, ovvero i graziosi equivoci dei due arlecchini in Venezia. Chiuderà il divertimento la replica della zarzuela in un atto e 5 quadri: *La Gran Via* con Facanapa cavaliere di grazia.

Domani riposo.

### Padiglione drammatico.

Ieri sera, causa il cattivo tempo la rappresentazione venne rimandata a questa sera, con il dramma: *La vendetta d'un Siciliano*, e con una brillante farsa.



### Per difterite

è morto jeri il bambino Giuseppe Zaccaria di mesi 15, abitante in via Tiberio Deciani.

### È morto.

in questo Ospitale, riparto maniaci, tal Giovanni Rapretti fu Antonio d'anni 71, da Mortegliano, che trovavasi detenuto ed imputato di atti di libidine.

### Corso delle monete.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Austria Cor | 109.60 | Germania | 128.50 |
| Romania | 102.— | Napoleoni | 20.82 |
| Ster. inglesi | 26.20 | | |

### Caduta mortale.

Nella frazione Rizzi, jeri verso le 4 pomeridiane, il contadino Giovanni Betuzzi d'anni 71, s'era recato a mezzo di una scala a piuoli sul tetto della propria casa per pulire una grondaia che era ingombra.

Il povero vecchio fu colto da capogiro e cadde precipitando al suolo e riportando tali lesioni alla testa da rimanerne cadavere.

Sul luogo si recarono i carabinieri ed il medico i quali non fecero che constatare la morte avvenuta per disgrazia accidentale.

### Ciclista disgraziato.

Il bracciante Vigili Mesaglio di Gio. Battista, correndo in bicicletta cadde e si fratturò la clavicola destra. All'Ospitale fu dichiarato guaribile in 25 giorni.

### Una tegola feritrice.

Il manovale Giuseppe Quaino di Nicolò d'anni 60 di Feletto si fece medicare all'Ospitale per ferita al braccio sinistro, guaribile entro 10 giorni, causata dalla caduta di una tegola.

### Un vaso dalla finestra.

Ieri da una finestra dell'abitazione del Capo armaiuolo Carlo Rampini, in via Mercerie 9, cadde un vaso di fiori. Un vigile urbano constatò la contravvenzione. Fortunatamente il vaso andò in pezzi in terra senza intaccare l'integrità personale dei passanti.

### Sempre sequestri.

I vigili urbani anche jeri sequestrarono 7 chil. di verdure ed 11 di ciliege guaste: il tutto venne distrutto.



## Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale)

### Grani.

Purtroppo la calma d'affari segnalata nel precedente gazzettino continuò anche nell'ottava scorsa, tanto più che la merce è piuttosto offerta ed i consumi alquanto limitati.

*Lo stato della campagna.* — L'andamento generale delle nostre campagne si presenta finora soddisfacente. Si è ultimato lo sfalcio delle segale; si procede alacremente quella del frumento che da quanto pare risulta buono tanto in qualità come in quantità.

Il granoturco continua sempre regolare; così pure si può dire delle viti.

Il resto della campagna procede bene.

*Frumento.* — Nei frumenti si segnalò un pò di ribasso nelle qualità vecchie avendo già incominciato a venire sul mercato le nuove; gli affari procedettero alquanto calmi e stracchiati.

Sulla nostra piazza lo si quotò da L. 26.50 a 27.50 il vecchio quel pò di nuovo venuto sul mercato lo si quotò da L. 23.50 a 24.50 al quintale.

*Granone.* — Nel granone riguardo alle qualità estere continua la calma in causa all'abbondanza di partito alla vendita; in quanto alle nostrane i prezzi si mantengono sempre sostenuti essendo quasi tutte le partite esaurite.

Si quotò da L. 14.25 a 14.75 l'estero, al quintale, e da L. 14 a 14.50 l'ettolitro il nostrano.

*Segala.* — In quest'articolo le partite di merce vecchia sono tutte esaurite, si è incominciata la vendita del nuovo raccolto con prezzi bassi, in confronto alla vecchia.

Si quotò da L. 10 a 12.50 l'ettolitro secondo la qualità e stagionatura.

*Avena.* — Nell'avena continua il buon andamento, con prezzi sostenuti.

Sulla nostra piazza si quotò da L. 20.50 a 21.50 il quintale fuori dazio.

### Mercati d'oggi.

#### Frutta.

Armellini: cent. 35, 40, 45, 50, 60.
Ciliege: 10, 12, 13, 15, 16, 18, 20, 25, 30, 33, 35.
Pera: 16, 17, 18, 20.
Pomi: 20.
Prugne: 8, 10, 12.
Uva ribes: 25.

#### Verdure e generi alimentari.

Tegoline: al cg. cent. 15.
Fagiuoletti: 20.
Burro: da L. 2.— a 2.40.
Formagella: da L. 1.15 a 1.35.

### Il mercato granario.

Oggi, i prezzi registrati fino alle ore 10 sulla piazza XX settembre furono:

Segala nuova: lire 11.15, 11.50, 12. —, 12.15, 12.20, 12.25, 12.40 — contro 11.50 a 12. — del mercato precedente.

Granoturco: lire 13.60, 14. —, 14.05, 14.15, 14.25 — contro 13.25 a 14.75 del precedente mercato.

Cinquantino: lire 13.

## Notizie telegrafiche.

### Due anarchici in viaggio per Berlino?

**Berlino,** 3. Il presidente della polizia ha diramato a tutte le autorità tedesche il seguente mandato d'arresto: Gli anarchici italiani Attillio Fiori da Prato ed Enrico Tigli da Calenzano hanno saputo procurarsi a Firenze passaporti per recarsi a Berlino.

Ordino quindi la massima vigilanza e di arrestarli subito nel caso venissero scoperti.

Entrambi questi individui sono stati già puniti e sono molto pericolosi, cosicchè il loro viaggio in Germania potrebbe avere scopo delittuoso.

### Continua il caldo in America

**Nuova York,** 3. — La giornata di ieri fu la più calda che si sia mai avuta in questi paesi. A Maniathan e Broklyn fra la mezzanotte e le 3 pom. si verificarono ben 63 decessi causati dal caldo insopportabile. In molte fabbriche si è dovuto sospendere completamente il lavoro; molti negozi sono chiusi. Tutti gli ospitali sono zeppi di ammalati.

Notizie da Filadelfia dicono che nelle ultime 24 ore si verificarono 24 decessi per insolazione, a Pittsburg 40. Notizie gravi si hanno pure da Chicago, Washington e da altre grandi città dell'Unione.

Qui, a Nuova York, il sole fu ieri così cocente che liquefece perfino il lastricato d'asfalto, cosicchè le ruote dei carri lasciarono nella massa d'asfalto solchi profondi.

In mezzo alle vie giacciono abbandonate molte carogne di cavalli colpite da insolazione. In una sola casa se ne constatarono 31.

Durante un dibattimento alle Assise, il capo dei giurati cadde fu'minato al caldo.

Ieri sera si ebbe bensì un temporale accompagnato da pioggia dirottissima, ma essa appor ò un refrigerio insignificante. Oggi la temperatura è ridivenuta insoffribile.

### Chinesi sconfitti.

**Londra,** 3. — Il *Times* ha da Simla: Un editto imperiale affisso nel *Tibet* annunzia che gli alleati sconfissero i cinesi nel Pecili e soggiunge che chiunque ucciderà i missionari o i convertiti verrà decapitato.

## ULTIMA ORA.

### Un attentato contro il Sultano?

**Misure rigorose di sorveglianza.**

COSTANTINOPOLI, 3. — Si assicura che l'incendio scoppiato tempo addietro in un locale attiguo alla stanza da letto del sultano era stato appiccato allo scopo di attentare alla vita del sultano. L'nutrice sarebbe stata una schiava dell'*harem* la quale avrebbe confessato di aver appicato il fuoco al soffitto del chiosco. Essa non volle nominare le persone che la istigarono. La stanza nella quale il sultano dormì la notte dell'incendio, è divisa dall'*harem* da una sola stanza. La stanza da letto aveva due ingressi: uno dall'*harem* ed uno dall'esterno. Le chiavi di quest'ultimo ingresso erano nelle mani del sultano.

Si dice che il sultano sia in preda a continua inquietudine.

COSTANTINOPOLI, 3. — Il ministro della polizia diede ordini severi riguardo alla sorveglianza sulle persone che arrivano e partono, nonchè sugli oggetti soggetti a dazio in arrivo ed in partenza per poter procedere contro tutte le persone sospette e scoprire eventuali spedizioni di materie esplosive.

### Otto operai sotto una frana

MARMAROS-SZIGHETH 3. — presso Borkut sulla linea ferroviaria fra Marmaros-Szigeth e Kö östnező avvenne oggi in seguito alle pioggie insistenti un grande franamento.

Mentre una sessantina d'operai erano intenti a sgombrare l'imboccatura di un tunnel dalle grandi masse di terriccio accumulatevisi in causa d'uno scoscendimento recente, si staccò dall'alto una nuova frana.

Il terriccio ed i sassi precipitarono a valle con rombo assordante seppellendo otto operai.

I loro compagni riuscirono dopo un lavoro faticoso ed indefesso ad estrarli. Tutti otto erano gravemente feriti. Due morirono poco dopo.

*Luigi Montico, gerente responsabile.*

## ORARIO FERROVIARIO

| PARTENZE Da Udine | ARRIVI A Venezia | PARTENZE Da Venezia | ARRIVI A Udine |
|---|---|---|---|
| O. 4.40 | 8.57 | D. 4.45 | 7.43 |
| A. 8.05 | 11.52 | O. 5.10 | 10.07 |
| D. 11.25 | 14.10 | O. 10.35 | 15.25 |
| O. 13.20 | 18.10 | D. 14.10 | 17.— |
| O. 17.30 | 22.28 | O. 18.37 | 23.25 |
| D. 20.23 | 23.05 | M. 22.25 | 3.35 |

| Da Udine | A Pontebba | Da Pontebba | A Udine |
|---|---|---|---|
| O. 6.02 | 8.55 | O. 4.50 | 7.38 |
| D. 7.58 | 9.55 | D. 9.28 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.39 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.10 | 19.10 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.45 | D. 18.39 | 20.05 |

| Da Udine | A Trieste | Da Trieste | A Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.30 | 8.45 | A. 8.25 | 11.10 |
| O. 8.— | 10.40 | M. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.45 | D. 17.30 | 20.— |
| O. 17.25 | 20.30 | M. 23.30 | 7.32 |

| Udine | S. Giorgio | Trieste | Trieste | S. Giorgio | Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| M. 7.35 | D. 8.35 | 10.40 | D. 6.20 | M. 8.29 | 10.12 |
| M. 13.16 | O. 14.15 | 18.30 | M. 12.30 | M. 14.30 | 16.05 |
| M. 17.56 | D. 18.57 | 21.30 | D. 17.30 | M. 19.04 | 21.23 |

| Udine | S. Giorgio | Venezia | Venezia | S. Giorgio | Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| M. 7.35 | D. 8.35 | 10.45 | D. 7.— | M. 8.57 | 9.53 |
| M. 13.16 | M. 14.35 | 18.30 | M. 10.20 | M. 14.14 | 15.50 |
| M. 17.56 | D. 18.57 | 21.30 | D. 18.25 | M. 20.24 | 21.16 |

| Da Casarsa | A Portogr. | Da Portogr. | A Casarsa |
|---|---|---|---|
| A. 9.11 | 9.55 | O. 8.07 | 8.43 |
| O. 14.25 | 15.25 | O. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.15 | O. 17.31 | 18.10 |

| Da Udine | A Cividale | Da Cividale | A Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.06 | 6.37 | M. 6.55 | 7.25 |
| M. 10.12 | 10.39 | M. 10.53 | 11.18 |
| M. 11.40 | 12.07 | M. 12.35 | 13.06 |
| M. 16.05 | 16.37 | M. 17.15 | 17.46 |
| M. 21.23 | 21.50 | M. 22.10 | 22.41 |

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE**

| PARTENZE Da Udine R. A. | S. T. | ARRIVI A S. Daniele | PARTENZE Da S. Daniele | S. T. | ARRIVI A Udine R. A. |
|---|---|---|---|---|---|
| 8.— | 8.20 | 9.40 | 6.55 | 8.10 | 8.32 |
| 11.20 | 11.40 | 13.— | 11.10 | 12.25 | —.— |
| 14.50 | 15.15 | 16.35 | 13.55 | 15.10 | 15.30 |
| 18.— | 18.25 | 19.45 | 18.10 | 19.25 | —.— |









La « Patria del Friuli » è il giornale più diffuso della Provincia.









Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.